



Fig. 6. Confronto fra le zone di influenza delle grandi città italiane e delle straniere.

Il nucleo nero centrale rappresenta l'estensione della città di Torino; l'area racchiusa dal circolo prossimo a tale nucleo rappresenta l'estensione della città di Roma; il disco un po' più grande con tratteggio radiale rappresenta l'area di Parigi. Ognuno di tali dischi poi richiama con dei raggi le città viciniori, concorrenti delle grandi città. Tali centri viciniari, come si vede dalla figura, stanno ad una distanza poco dissimile per Torino e per Roma, mentre stanno ad una distanza grandemente maggiore per Parigi; ossia con anelli di Km. 71 e 77 di raggio per Torino e per Roma, e di Km. 125 per Parigi. Ciò vuol dire che la zona interposta e contesa fra il centro maggiore ed i centri viciniari, la quale è in parte infuita da quello in parte da questi, per Torino e per Roma è assai più limitata che per Parigi; essa è indicata dai dischi A, B, di Km. 36 e 45 di raggio per Torino e Roma, e dal disco C, di Km. 75 di raggio per Parigi. Ossia lo sviluppo delle città italiane è per tale ragione assai inferiore di quello delle città straniere, per questa ricchezza urbanistica nostra, che ingemma densamente il nostro territorio di numerose città, tutte etnicamente e storicamente validissime, e fiorisce le nostre campagne di paeselli e casolari che quotidianamente si scambiano il vicendevole saluto delle loro argentee campane.

Ora l'Italia non è un paese che possa pensare a favolosi sviluppi industriali; noi soprattutto siamo un popolo di pensatori, di nocchieri, di artisti, di giuristi, noi abbiamo dei potenti sedimenti di genialità da sfruttare, anziché dei giacimenti geologici di carbone e di metalli; ed i nostri tesori li elaboriamo nei nostri cervelli meglio che colle irreggimentate lavorazioni in serie ed il facchinaggio muscolare.

Ciò non vuol dire che dobbiamo pensare ad

un arresto o ad un regresso dello sviluppo demografico delle nostre città; questa sarebbe la peggiore sventura, perchè esprimerebbe l'inversione, oltrechè dei valori morali e fisiologici, anche di quelli economici del nostro paese.

Basta citare che, sebbene l'immigrazione urbanistica sia stata molto assennatamente frenata, e perciò l'incremento demografico delle nostre città sia necessariamente diminuito rispetto a quello precedente, la popolazione di